Rassegna stampa
19 dicembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Terziario e servizi Contratto scaduto e giorno di sciopero

La vertenza

Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs lo hanno fissato per venerdì 22 dicembre «Trattative mai ripartite»

Nessun passo avanti nella contrattazione nonostante i proclami, caduto nel vuoto anche l'ultimo tentativo di rinnovare i Contratti collettivi nazionali di lavoro del terziario, distribuzione e servizi scaduti nel 2019, i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs confermano lo sciopero per venerdì 22 dicembre mettendo a rischio lo shopping natalizio.

L'agitazione, che andrà sotto il nome di "#IlContrattoCiSpetta!", interessa una platea potenziale di tre milioni di lavoratrici e lavoratori e nasce, come spiegano le sigle sindacali, «dall'indisponibilità da parte delle categorie datoriali di rinunciare ad alcune pregiudiziali» per il rinnovo del contratto di lavoro, nonostante la dichiarazione da parte sia di Confcommercio che di Confesercenti di volere arrivare a una rapida e proficua conclusione della vertenza. La questione è semplice: le segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil chiedono l'erogazione di un aumento salariale secondo quanto previsto dagli indici relativi all'inflazione, prendendo in considerazione tutto il periodo dalla scadenza del Ccnl, mentre Confcommercio chiede, in cambio dell'incremento di intervenire sui permessi retribuiti, sulla quattordicesima mensilità, sugli scatti di anzianità e sull'implementazione della flessibilità oraria (che attualmente il Ccnl prevede, in via generale, in 44 ore settimanali lavorate per 16 settimane e in due ipotesi aggiuntive rimesse alla contrattazione di secondo livello).

«Un sacrificio di diritti in cambio di un incremento retributivo dovuto - dicono i sindacati -. Ma per chi come Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs crede nell'importanza fondamentale del negoziato e svolge con senso di responsabilità il proprio ruolo determinate scelte datoriali appaiono unicamente improntate a precostituire qualche pseudo argomento da esibire in interviste farcite da imprecisioni grandi e piccole, ma comunque sempre prive di verità. La cronaca della falsa ripartenza delle trattative, non annulla i propositi dei sindacati e, anzi, rafforza le convinzioni rispetto l'urgenza di dare un rinnovo dignitoso alla più vasta platea di lavoratrici e lavoratori del settore privato in Italia, con oltre 3 milioni di addetti impiegati nelle imprese del terziario, distribuzione e servizi, della distribuzione moderna organizzata e della distribuzione cooperativa. In più riprese Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno dimostrato di avere grande senso di responsabilità nei momenti di difficoltà del settore». L'auspicio delle tre federazioni è che ora prevalga anche da parte delle associazioni imprenditoriali il senso di responsabilità e della misura: «Non rinnovare i Ccnl per 4 anni – sostengono - non dovrebbe consentire a nessuno di ricorrere ad espedienti tattici che arrecano offesa a quanti generosamente ogni giorno consentono alle imprese di questo complicato macrosettore di operare e consolidarsi nei mercati di riferimento».

Nell'ottica sindacale lo sciopero di venerdì servirà anche a ricondurre la dialettica fra le parti nell'ambito di un confronto serio e rispettoso della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, orientato al merito.

M.Bor.